

Zona rossa, ritorna l'incubo chiuderanno 25mila attività

SARACINESCHE GIÙ PER TUTTI TRANNE LE RIVENDITE DEFINITE ESSENZIALI, E LO STOP POTREBBE PROLUNGARSI FINO A PASQUA

Diletta Turco

Non solo bar e ristoranti vuoti ma con l'asporto consentito, la nuova stretta economica che cadrà sul territorio salernitano in caso - assai probabile in realtà visti i contagi - di passaggio in zona rossa, coinvolgerà decine di migliaia di attività. Di tutti i settori: dal commercio ai servizi, passando anche per le strutture sportive che erano da poco riuscite a riaprire i loro battenti.

Dalla settimana prossima, se le cose andassero come le anticipazioni del caso annunciano, passeggiando per Salerno si torneranno a vedere praticamente abbassate quasi tutte le saracinesche, siano esse dei centri commerciali al chiuso che proprio delle strade dello shopping, a partire dal corso Vittorio Emanuele. Chiusi i negozi di abbigliamento, scarpe, accessori, si tornerà alla distinzione originaria delle cosiddette attività essenziali, nelle quali, ad esempio, rientravano i negozi di elettronica, le librerie, i negozi di giocattoli e quelli di abbigliamento e prodotti per la prima infanzia. Per il resto sarà una nuova lunga fila di saracinesche abbassate, almeno per un mese fino alle festività pasquali. E, in provincia di Salerno, questo provvedimento ricadrà sulle teste di circa 25mila esercenti.

I SETTORI

Non va meglio se si parla di bar, pasticcerie, locali e ristoranti. C'è chi, fortunato, si fa per dire, lavora principalmente al mattino o comunque prima delle 22 e può proseguire in maniera ridotta il proprio lavoro. Le disposizioni parlano, infatti, di asporto e consegna a domicilio consentita fino alle 22. Con buona pace dei locali notturni, soprattutto quelli usati come ritrovo del dopo cena, che vedranno più che compromesse le loro attività. In questo specifico comparto, in provincia di Salerno i numeri parlano di 7.469 attività complessive, e divise in 4.035 ristoranti, 3.361 di bar e locali vari senza cucina, a cui si aggiungono i servizi di catering e di mense praticamente azzerati. Ma la novità introdotta dalle nuove norme governative riguarda un'altra filiera, fino ad ora in attività, e cioè quella dei servizi alla persona. Che include le attività di acconciatori, centri estetici e benessere, ma anche lavanderie, tatuatori, persino toelettatori per gli animali domestici.

I NUMERI

Stando ai dati del registro delle imprese della Camera di Commercio di Salerno, le aziende - per lo più artigiane - di questo comparto sono 3.584. Per la stragrande maggioranza si tratta di parrucchieri e acconciatori (2.816), seguiti da 332 lavanderie e 40 centri benessere sparsi su tutto il territorio provinciale, a cui si aggiungono le altre categorie di servizi alla persona, che contano 269 attività. A fare riflettere è però un altro dato, lontano dal momento della stretta cronaca, ma parimenti significativo.

Proprio sulle colonne de Il Mattino, l'11 marzo del 2020 si affrontava un problema simile - quello del primo lockdown, a cui a giugno è seguita una seconda chiusura ridotta - che però coinvolgeva anche la filiera strettamente produttiva. E cioè le imprese, ad eccezione dei settori alimentari e farmaceutici. Era il periodo dei codici Ateco, delle deroghe, dei continui confronti con la Prefettura per far comprendere l'essenzialità, in una logica di filiera appunto, di un'azienda piuttosto che di un'altra. A distanza di un anno si celebra un triste amarcord quasi completo: all'appello mancano, adesso, solamente le aziende e cioè il comparto produttivo. Conteggiando, dunque, solo i due comparti più direttamente colpiti dalle recenti misure anti-epidemia, le aziende in imminente sofferenza in provincia di Salerno supereranno quota 11mila. E cioè più del 10 per cento del sistema produttivo locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 5 MARZO 2021